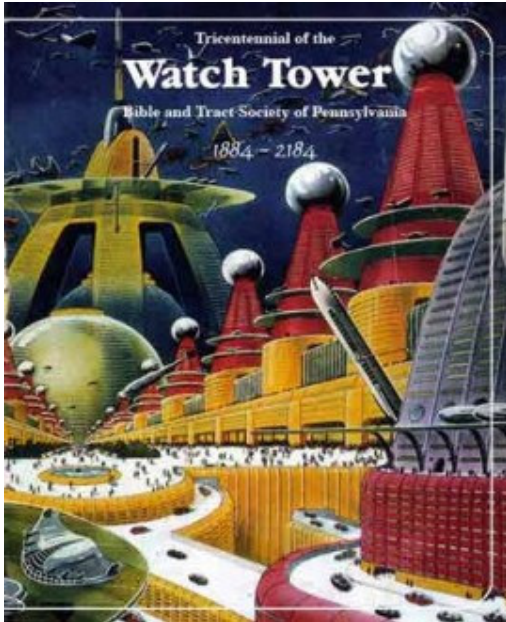


Testimoni di Geova, l'ideologia geovista



L'aspetto predominante della loro dottrina è la predicazione del regno di dio, al fine di riportare la terra alle condizioni paradisiache dell'Eden. I geovisti predicano una dottrina profetica ed escatologica: ad es. dall'anno 607 a.C. (fine del regno d'Israele) Dio non sarebbe più stato rappresentato sulla terra. Ma con il 1914 saremmo entrati nell'ultimo periodo della storia umana. Secondo i loro calcoli, il millennio apocalittico -come descritto dalla Bibbia- sarebbe iniziato nel 1914, con l'invisibile ritorno di Cristo fra gli uomini. La I G.M. sarebbe stata il segno evidente della guerra finale tra Satana e Geova, il quale naturalmente trionferà. Quel giorno la terra diverrà luogo di felicità per i sopravvissuti e i morti resuscitati (non tutti i morti della storia, ma solo quelli che l'hanno meritato), mentre Cristo separerà i cattivi dagli eletti, che costituiranno il mondo nuovo del regno di dio. Nel 1914 è cominciato il millennio (cioè l'instaurazione del regno divino nel mondo). La grande crisi mondiale iniziata in quell'anno è il preludio all'imminente battaglia di Armageddon (Ap. 16,16) fra Geova e Satana. Dopo questa battaglia tutti i morti risorgeranno con un corpo umano e avranno migliori condizioni per guadagnarsi la salvezza. Trascorsi mille anni, i renitenti saranno annientati, mentre i salvati riceveranno la vita eterna, secondo varie gradazioni di beatitudini: i 144.000 "eletti" (Ap. 7,1-8) vivranno nel cielo, tutti gli altri sulla terra.

Il regno di dio è quindi per loro un dominio reale che oggi è già presente in cielo e che presto si affermerà sulla terra, riportandola alla originaria condizione paradisiaca. Questo per mille anni. Ecco perché i geovisti aspettano un'imminente fine dell'attuale sistema mondiale attraverso le grandi tribolazioni con cui dio libererà la terra dalla malvagità. Alla fine del millennio, Satana tornerà sulla terra e gli uomini avranno una seconda possibilità di rinnegare dio. Chi lo farà morirà definitivamente, gli altri entreranno per sempre nel paradiso ripristinato. Sarà una teocrazia priva di conflitti, malattie, morte e sfruttamento dell'uomo sull'uomo.

Bibliografia

- B. Blandre, La storia dei Testimoni di Geova, ed. Paoline.
S. Pollina, I nostri "amici" Testimoni di Geova, ed. Paoline.
M. Castiglione, I testimoni di Geova, Claudiana, Torino 1981.
C. Weis, Testimoni di Geova: testimoni di Dio?, Paoline 1986.
R. Franz, Crisi di coscienza, ed. Dehoniane.
Conti, Meli, Trovato, Incatenati alla torre di guardia o buttati giù dal muraglione?, ed. Grisolia, Catania 1988.
G. Pape, Io ero testimone di Geova, ed. Zuir.
G. Marinelli, I Testimoni di Geova, Ferrara 1981.
Aveta, I Testimoni di Geova, Dehoniane Roma.

I "salvati" dunque si distinguono in due categorie: i 144.000 eletti (numero assunto letteralmente dall'Apocalisse, ove però è riferito alle tribù d'Israele), che sono predestinati a una resurrezione solo spirituale e a regnare con Cristo in cielo; e tutti coloro che, fedeli testimoni di Geova, saranno ammessi ai mille anni di felicità terrena, ma solo dopo la battaglia di Armagedon (altro termine tratto dall'Apocalisse, ove è simbolo non di stragi sanguinose, ma della vittoria definitiva del Cristo nel giudizio universale), in cui periranno le organizzazioni sataniche che sono gli Stati, le chiese, l'ONU, il mondo intero (il papa ad es. è identificato con la "bestia" che nell'Apocalisse porta il no 666). Superate successivamente le prove cui Satana, prima incatenato da Geova e poi liberato, sottoporrà i fedeli alla fine del millennio, questi otterranno la vita eterna sulla terra, anche col corpo, sempre in un paradiso terrestre.

Non vengono qui ipotizzate innovazioni sociali, ovvero un sistema comunitario particolare o altri modelli socioeconomici. Non si tratterà neppure di una società altamente tecnologica. Si può solo notare che alla concezione russeliana dell'apocalisse, secondo cui l'incendio del mondo sarebbe stato causato da una lotta dei lavoratori contro i capitalisti, è subentrata una concezione più classica del catastrofismo, con terremoti, epidemie, carestie, ecc. In ogni caso per ottenere la vita eterna occorrono la piena obbedienza a Geova e la fede nel sacrificio-riscatto di Cristo.

I geovisti ritengono la Bibbia unica fonte della parola di dio, unica soluzione di tutti i loro problemi e ne promuovono lo studio domestico e presso le cd. "sale del regno", per 3-5 volte la settimana, seguendo un'esegesi di tipo letterale e fondamentalista. Sotto la guida del Corpo direttivo di Brooklyn, che si considera infallibile e superiore alla Bibbia, si è deciso di fare una traduzione in italiano nel 1967 dalla loro Bibbia inglese del 1961: anche qui ovviamente le manipolazioni sono innumerevoli.

Gli altri punti fondamentali della loro fede sono, sulla scorta dell'eresia ariana, la negazione della trinità divina dei cristiani: Cristo, la prima creatura di dio, non è generato, è sommo sacerdote e re nel regno di dio. Talvolta è presentato come l'incarnazione dell'arcangelo Michele. Per riscattare gli uomini dal peccato originale dovette diventare uomo e morì sul "palo". Geova lo avrebbe resuscitato spiritualmente, intronizzandolo nel 1914 in cielo, affidandogli, insieme con i 144.000 predestinati, il governo del cielo (qui sono forti le influenze calviniste). Nel 1914 si sarebbe realizzato invisibilmente il secondo ritorno di Cristo, che è chiamato anche "feldmaresciallo" di Geova. Per loro tutte le religioni sono state inventate dal demonio. Negano i miracoli, l'immortalità dell'anima e l'esistenza del purgatorio e dell'inferno: quest'ultimo coincide con la morte fisica e gli infedeli, alla fine dei tempi, saranno dissolti con Satana. Lo spirito santo è la "forza" di dio e come tale viene sempre scritto minuscolo. Rifiutano i santi e la cosiddetta maternità divina e verginale di

Maria. Accusano i cattolici di idolatria, specie per quanto riguarda la messa, a causa del suo carattere sacrificale e perché implica la fede nella presenza reale del corpo e sangue di Cristo.